

Sele-Cilento



PALINURO

Scoperto camping abusivo
scattano sigilli e denuncia:
lo scorso luglio era toccato
ad alcune casine mobili

Ucciso e fatto a pezzi confermati 15 e 12 anni alla moglie e al figlio

► Il panettiere fu ammazzato dopo l'ennesima lite in famiglia da ieri le pene emesse a febbraio sono diventate definitive

Giffoni Valle Piana

Angela Trocini

Confermate le condanne per l'omicidio del panettiere giffonese, Ciro Palmieri. I giudici della Corte di Cassazione hanno dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dai difensori degli imputati Monica Milite e Massimiliano Palmieri (moglie e figlio della vittima) e i 15 anni di reclusione alla Milite e i 12 anni di reclusione a Massimiliano Palmieri sono diventati definitivi. Le condanne, a carico dei due imputati, erano state emesse a febbraio scorso dai giudici della Corte di assise di appello di Salerno che accolsero il concordato tra il procuratore generale e gli avvocati Francesco Saverio Dambrosio ed Antonietta Cennamo (di-

fensori rispettivamente di Monica Milite e Massimiliano Palmieri) riducendo di tre anni la pena rispetto alla sentenza di primo grado che inflisse alla donna 18 anni e 15 anni al giovane Palmieri con le attenuanti generiche, prevalenti sulle aggravanti contestate, e per «aver agito in stato di ira» con l'attenuante della provocazione. Sia durante le indagini che nei dibattimenti, i due imputati raccontarono della doppia personalità della vittima: in alcune circostanze un marito e un padre affettuoso per poi trasformarsi in una persona violenta che distruggeva i pochi oggetti che avevano in casa oltre a picchiarli e minacciarli di morte.

LE SCELTE

Ciro Palmieri (i cui familiari, fratelli, sorelle e mamma, attraverso

l'avvocato Rocco Pinto si sono costituiti parte civile così come l'avvocato Francesco Siniscalchi per il figlio più piccolo della coppia) fu ucciso nella sua casa a Giffoni Valle Piana nel pomeriggio del 29 luglio 2022, al culmine di una lite tra i due coniugi, e il suo cadavere fu ritrovato giorni dopo mutilato e rinchiuso in sacchi di plastica in un'area boschiva lungo la strada provinciale 25 giffonese: obiettivo era distruggere il corpo e disperderlo nei boschi, per inscenare l'allontanamento volontario della vittima. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il delitto avvenne al culmine di una lite che era iniziata tra i due coniugi: il panettiere lanciò del liquido contenuto in una bottiglia per bevande contro la moglie e questa - dopo aver afferrato una scopa - cercò di colpire il marito. Il trambusto fe-



ce accorrere due figli della coppia che, tentarono di immobilizzare il padre che, nel tentativo di divincolarsi, colpì nuovamente la moglie facendola scivolare. La donna, a quel punto, si armò di un coltello e colpì l'uomo, con più fendenti, alle spalle mentre uno dei due figli (uno dei quali, all'epoca, minorenne) trascinò il padre per terra lungo il corridoio e l'altro figlio - preso un secondo coltello - lo colpì più volte al petto. Poi cer-

carono di far sparire il cadavere e denunciare un volontario allontanamento da casa dell'uomo, ma non ci volle molto ai carabinieri a comprendere la dinamica dei fatti, visionando anche i filmati delle telecamere interne a casa Palmieri e recuperando, nel giardino di casa, i coltelli utilizzati per l'uccisione. Fino all'ammissione dei fatti da parte dei responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto fatale sull'A2 indagata una donna

Campagna

Paolo Panaro

Proseguono gli accertamenti della polizia stradale per ricostruire la dinamica dell'incidente mortale avvenuto martedì pomeriggio lungo l'A2, a Campagna. A perdere la vita è stato Lorenzo Tammone, 39 anni, residente a Villa d'Agri, in provincia di Potenza. La compagna della vittima, che si trovava alla guida dell'utilitaria coinvolta nello schianto, è indagata per omicidio stradale. La donna, rimasta illesa, mentre un altro ferito, non grave è ricoverato in ospedale. A condurre le indagini sono gli agenti della polizia stradale di Eboli, agli ordini del dirigente Cosimo Di Cicco, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Salerno. Il sostituto procuratore che segue il caso ha disposto il trasferimento della salma di Tammone all'obitorio dell'ospedale di Eboli, dove nei prossimi giorni dovrebbe essere effettuato l'esame autoptico. L'accertamento servirà anche a chiarire le cause esatte del decesso. Intanto, sono stati posti sotto sequestro sia l'autoarticolato sia l'automobile coinvolti nell'incidente. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio degli investigatori, l'utilitaria avrebbe tamponato il mezzo pesante per poi terminare la propria corsa contro il guardrail. Tammone sarebbe morto a causa delle ferite riportate nello schianto ma l'autopsia servirà per accertare le cause del decesso. Saranno ora i rilievi effettuati dalla Polizia Stradale, l'analisi dei veicoli e gli ulteriori accertamenti disposti dalla Procura a fornire elementi utili per ricostruire con precisione quanto accaduto e stabilire eventuali responsabilità. Resa in piedi l'ipotesi che la conducente dell'auto abbia avuto un colpo di sonno, mentre era alla guida dell'utilitaria, e proprio questa potrebbe essere la causa del sinistro stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battipaglia

Alessandro Mazzaro

È cominciata ufficialmente ieri l'era della gestione commissariale a Battipaglia. Il neo commissario Castrese De Rosa, nominato lunedì dal prefetto, si è insediato ieri mattina a Palazzo di Città. Il primo giorno è stato dedicato alla conoscenza della macchina amministrativa, dei funzionari e delle questioni maggiormente prioritarie da affrontare. «L'impatto - sottolinea De Rosa - è stato ottimo. I primi colloqui sono stati positivi: ho trovato una classe di funzionari e dirigenti comunali molto attenti e preparati». Oggi il commissario si recherà al comando della polizia locale e presso altri uffici dell'en-

Parla il commissario: «Non si blocca nulla»



te. Ma non è tutto: «La conoscenza del territorio è fondamentale. Nei prossimi giorni mi sono proposto di girare la città, dalla zona industriale alla litoranea. Se non conosci la realtà, non puoi operare bene». Non è mancata una telefonata all'ex sindaco Cecilia Francese per «ringraziarla del suo operato». «I commissari, quando si insediano, hanno il dovere di portare avanti il loro compito senza rallentare nulla» spiega De Rosa, che poi si rivolge alla comunità: «Ai cittadini di Battipaglia posso dire di stare tranquilli, perché qui troveranno un commissario attento, disponibile e presente,

che porterà avanti il lavoro per consegnare alla futura amministrazione una macchina comunale all'altezza del compito che spetterà al nuovo sindaco». Il già prefetto a Lecco, Ravenna e Cantanzaro, coglie anche l'occasione per sgomberare il campo dalle voci di possibili stop a lavori già avviati ed alcuni finanziamenti ricevuti nei mesi scorsi: «Qui non si blocca nulla. Anzi, ai dirigenti ho detto di andare avanti con le opere in corso, soprattutto dove ci sono finanziamenti, e di portarle a termine. Mi è già stato detto che siamo a buon punto e tutte le opere del Pnrr sono in stato avanzato e

quelle da completare vanno completate. Dico di più: se c'è qualcosa che si è bloccato e che si può portare avanti, approfittiamo di questa fase commissariale, così chi verrà dopo potrà iniziare col piede giusto. Quindi dico a tutti di stare assolutamente tranquilli e che non ci sarà nessun rallentamento». Nei prossimi giorni, vista la dimensione del Comune, è attesa la nomina dei sub commissari che affiancheranno De Rosa nella gestione dell'ente. Tra loro ci sarà anche un direttore di ragioneria, al quale sarà affidata la parte finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco a processo per concussione la teste chiave conferma tutte le accuse

Santa Marina

Antonietta Nicodemo

È la testimonianza della dottoressa Antonella Magliano il perno dell'udienza celebrata lunedì a Lagonegro nel processo che vede imputato l'ex sindaco di Santa Marina Giovanni Fortunato insieme ad altri sei, per i reati di concussione, corruzione e lottizzazione abusiva. Teste chiave per l'accusa di tentata concussione, la Magliano ha confermato integralmente quanto già dichiarato alla Procura durante le indagini. Al centro, il progetto di un agri-campeggio a Torre Oliva, voluto dai suoi nipoti. Secondo la teste, la progettista, l'architetto Crocchia, all'epoca assessora del Comune, avrebbe inserito a loro insaputa una strada di



quattro metri da cedere all'Ente: nessuna finalità pubblica, ma utile solo a terreni della moglie dell'allora sindaco. La Magliano, apprezzata ginecologa di San Giovanni a Piro, ha riferito anche di un preventivo salito da 36 a

120mila euro per opere in cemento armato non previste, affidate a una ditta della famiglia del vice-sindaco. E di un incontro in cui Fortunato avrebbe cercato di convincere i nipoti dell'utilità della strada. Rifiutata la proposta, sarebbero arrivati gli ostacoli, fino allo stop all'attività il giorno dell'inaugurazione. Nel racconto anche lo scontro con l'architetto Crocchia, che alla contestazione di concussione avrebbe risposto: «Tanto non hai le prove». Nel corso dell'udienza è stato sentito anche il maresciallo della Guardia di Finanza Lamanna, che ha confermato gli accertamenti svolti in fase di indagine. Per l'accusa tutti gli elementi raccolti rafforzano la ricostruzione della Procura. Gli imputati restano presunti innocenti fino a sentenza definitiva. Venerdì si torna in aula: saranno

sentiti come testimoni i due nipoti della Magliano, l'architetto Crocchia e il marito, Giuseppe Cavaliere, assessore uscente del Comune. Il processo, dunque, va avanti speditamente con Fortunato che continua a soggiornare ad Acquafredda di Maratea. Su di lui pesa ancora il divieto di dimora in provincia di Salerno. E mentre in aula si decidono le sorti giudiziarie dell'ex sindaco, in paese la politica prova a riscrivere il suo futuro. Due piani che si sfiorano: da una parte le accuse di concussione, corruzione e lottizzazione abusiva, dall'altra un castello politico che frana e lascia il campo aperto in vista delle elezioni amministrative del 2027. Difficile comprendere come si presenterà la politica locale alle urne. L'opposizione appare frantumata. La maggioranza, decaduta, sembra avere problemi su chi candidare a sindaco. Qualcuno vorrebbe un familiare di Fortunato, ad esempio il fratello Dionigi, come accaduto in passato, ma la proposta non convincerebbe tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellegrinaggio, scontro a distanza tra cittadini

Agropoli

Carmela Santi

Dallo striscione di protesta dei fedeli di Novi Velia a quello di attesa dei cittadini di Agropoli. È un botta e risposta a distanza che accompagna la discussa peregrinatio della Madonna del Sacro Monte di Novi Velia. Nei giorni scorsi, all'ingresso della strada che conduce al Santuario del Monte Gelbison, era comparso uno striscione di protesta: «La Mamma di tutta la gente ha dove stare. I soldi ve li dovete guadagnare». Un messaggio che aveva raccolto il malumore di una parte dei fedeli contrari alla decisione di portare temporaneamente la statua fuori dal suo storico san-

tuario. Ora arriva la risposta da Agropoli, dove la peregrinatio viene invece attesa con entusiasmo dai cittadini. Un messaggio diverso, che sottolinea la gioia per l'arrivo della Madonna e il significato spirituale dell'iniziativa. L'ultima peregrinatio risale al 1949. Ad Agropoli, l'arrivo della Madonna viene considerato soprattutto un'occasione per avvicinare al Santuario anche chi non riesce abitualmente a salire sul Monte Gelbison. La presenza della statua, spiegano i promotori, permetterà ad anziani e ammalati di poterla vedere e pregare da vicino, ma rappresenterà anche un'opportunità per tanti giovani e per quanti non frequentano abitualmente il Santuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA